ΠΛΗΡΩΜΕΝΟ ΤΕΛΟΣ Ταχ. Γραφείο ΑΘΗΝΑΣ 56 Αριθ. Αδείας 18 — ΕΛΤΑ Hellenic Post — Κωδικός 6988

FIAT GROUP AUTOMOBILES | FINANCIAL SERVICES
TEL.: 210 9988711 FAX: 210 9940009 E-MAIL: fiat.credit@fiat.com

EUREKA.gr

www.eureka.gr — e-mail: info@eureka.gr

FIAT GROUP AUTOMOBILES | FINANCIAL SERVICES
TEL.: 210 9988741 FAX: 210 9915340 E-MAIL: fiat.renting@fiat.com

GLI ASINI DI ATENE

Un contadino molto avaro aveva un bell'asinello forte ma mangione. Allora il contadino ebbe una bella idea, quella di diminuirgli ogni giorno un po' la razione di fieno. L'asinello cominciò a dimagrire ma il contadino, imperterrito, continuò, fin quando un giorno lo trovò in piedi ma stecchito. Era in rigor mortis. Il contadino, lungi dal rammaricarsene e dal ritenersi colpevole esclamò: «Peccato, è morto proprio quando aveva finalmente imparato a non mangiare!». Poco dopo muore anche il contadino. Tra le sue carte è spuntato questo verbale, di cui non si garantisce l'autenticità.

- Governo ellenico: A parte i tagli, saranno tagliati i costi di esercizio per un miliardo di Euro.
- Troika: Quali costi di esercizio.
- Governo ellenico: Beh… riduzione del consumo di corrente e i ministeri avranno a disposizione un minor numero di autovetture.
- Troika: E quanto si risparmia per i computer e l'elettricità Dove sono i conti?
- Governo: Beh ... più o meno…. aspettate un paio di giorni per i calcoli.

Trascorre una settimana e i negoziati riprendono

- Governo ellenico: Inoltre taglieremo 800 milioni nella riorganizzazione e la razionalizzazione degli uffici pubblici
- Troika: Come avete calcolato gli 800 milioni. Dov'è è lo studio di fattibilità e con quale calendario.
- Governo ellenico: Beh… più o meno.... Poi troveremo un miliardo nella lotta all'evasione fiscale.
- Troika: E come debellerete l'evasione fiscale? Abolirete anche l'esenzione di imposta per i lavoratori autonomi?
- Governo ellenico: Beh, no! Questa misura è un analgesico. Faremo severi controlli
- Troika: E quanto avete incamerato finora dopo l'intensificazione dei control-li, per fornire questa previsione per il 2013-2014?
- Governo ellenico: Beh. ... Non lo sappiamo. Ma questa è la cifra che prevediamo.
- Troika: Questo non è fattibile. I numeri sono nella vostra fantasia. O ci fornite qualcosa di concreto oppure si devono tagliare gli stipendi e le pensioni.
- Governo ellenico: Nessun ulteriore taglio di salari e pensioni! Siete insensibili! Vi abbiamo detto, riducendo la burocrazia, riducendo i costi operativi e intensificando i controlli avremo un risparmio di 3456219328 Euro. Non sappiamo come, ma è esattamente la cifra che chiedete.
- Troika: Queste non sono cose serie. Dunque, decidiamo noi!

In Italia

Evasione fiscale, tutto come sempre, o quasi. E' in estrema sintesi la conclusione del Rapporto Eures (Servizi europei per l'impiego) 2012 sul "nero" in Italia, che fotografa la situazione di 52 categorie di lavoratori, analizzando un campione casuale di 1.225 italiani disseminati in 19 regioni, 94 province e 367 comuni. Il quadro che ne esce è sconfortante: «Tra il 2004 e il 2012 la propensione degli artigiani, dei liberi professionisti e dei commercianti a non rilasciare scontrini, fatture o ricevute non segna alcun progresso - afferma il rapporto - , confermandosi l'evasione fiscale uno dei principali ostacoli al risanamento economico dell'Italia». Nonostante il 2012 registri per quasi tutte le categorie osservate una flessione dei comportamenti fiscalmente illeciti rispetto al 2007, anno che presenta i valori più alti, le percentuali riscontrate si riallineano a quelle del 2004, replicando l'immagine dell'evasione fiscale fissata nel decennio precedente. L'unico segno di cambiamento rilevato dall'Eures è la crescita del giustizialismo fiscale: 7 italiani su 10 sono favorevoli al carcere per gli evasori, quota che si riflette sulla generalizzata sfiducia nell'azione di contrasto del governo, definita "inefficace" dal 63% degli intervistati.

Ottimismo. «Ho deciso di investire nella mia azienda per creare 50 nuovi posti di lavoro entro un anno». Vediamo se Angelo Corigliano, presidente di una piccola multinazionale di servizi, ce la farà. La sfida del numero uno della piccola azienda di apparecchiature elettroniche, lanciata sulle pagine di La Repubblica, è assumere entro il prossimo anno almeno 50 persone a tempo indeterminato. Un'impresa in tempi di crisi. L'iniziativa di promettere assunzioni su una pagina di un quotidiano è singolare ma non è la prima di questo tipo. Complici la recessione e il morale sotto i tacchi di aziende e consumatori, negli ultimi mesi molti imprenditori hanno acquistato pagine sui giornali per farsi conoscere, lanciare appelli e raccontare le loro storie imprenditoriali. Nel caso di Corigliano, a spingerlo al gesto ha contribuito anche la sua delicata condizione di salute. «La malattia che mi hanno diagnosticato lo scorso mese mi ha fatto riflettere e reagire - si legge nella pagina del quotidiano - per questo ho deciso di investire nella mia azienda per un suo rapido sviluppo promettendo di creare, entro un anno, cinquanta nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato».

Sulle bustarelle. La corruzione rappresenta un vero e proprio macigno per la crescita economica, dimezzandone il Pil. Se il nostro Paese si collocasse, infatti, tra i meno corrotti, il tasso di crescita economica sarebbe stato oltre il triplo a breve termine e circa il doppio a lungo termine (1970-2000). Inoltre, ogni punto di discesa nella classifica di percezione della corruzione provoca la perdita del 16% degli investimenti dall'estero. E l'Italia, in questa speciale classifica è già scivolata al 69.mo posto, a pari merito con il Ghana e la Macedonia. In Europa è il quarto Paese più corrotto, dopo Romania, Bulgaria e Grecia. A lanciare l'allarme è il rapporto sulla Corruzione in Italia elaborato dalla Commissione per lo studio e l'elaborazione di misure per la prevenzione della corruzione. Se nel breve periodo, la corruzione, «può essere funzionale ad assicurare il superamento di sacche di inefficienza dell'apparato pubblico e la sopravvivenza di meccanismi e sistemi di impresa tecnologicamente non avanzati», nel lungo periodo «si stabilisce una relazione inversamente proporzionale tra diffusione della corruzione e crescita economica», ha avvertito la Commissione.

Gas solidale. Spinti dalla crisi, ma soprattutto dall'obiettivo risparmio, sono saliti a 7 milioni gli italiani che nel 2012 hanno partecipato a gruppi di acquisto, i cosiddetti Gas, formati da condomini, colleghi, parenti o che decidono di fare la spesa insieme per ottenere condizioni vantaggiose. Lo afferma una analisi Coldiretti/Censis dalla quale emerge che i Gruppi solidali di acquisto (Gas) sono diventati un fenomeno di rilievo che ha contagiato il 18,6 per cento degli italiani, vale a dire circa 7 milioni di persone, di cui quasi 2,7 milioni in modo regolare.

28 Ottobre 1922. Raduno di nostalgici a Predappio, la città natale di Benito Mussolini, per i novantanni della marcia su Roma. Al grido di «Duce, Duce», alcune centinaia di persone provenienti da tutta Italia hanno sfilato per la cittadina romagnola tra fez, camicie nere e gonfaloni degli arditi. In scena, tra un saluto romano e l'altro, l'antipolitica: «La marcia su Roma? Bisognerebbe farla adesso – diceva una "camicia nera" – e portare via tutta quella gentaglia che mangia i nostri soldi». Tanti i commenti di questo tono, come quello di una ragazza che prometteva di non andare più a votare: «Tanto ci prendono tutti in giro», diceva seguendo il corteo tricolore che ha raggiunto la tomba di Mussolini. La protesta contro la politica non ha risparmiato nessuno, da Monti – «ci ha rubato la sovranità economica, militare e politica», sosteneva un ragazzo – al «traditore Fini». Tra i pochi a salvarsi, secondo alcuni, soltanto Beppe Grillo: «O ci salva o ci manda definitivamente nel precipizio».

In Grecia

Dal Comites. Cari connazionali, a seguito di richiesta formale da parte del Ministero degli Affari Esteri, vi vogliamo sensibilizzare sulla necessità di poter usufruire, ove possibile, da parte degli uffici della Cancelleria Consolare o del Comites Grecia degli indirizzi di posta elettronica dei connazionali residenti. Ciò permetterà in primo luogo di ridurre i costi di funzionamento relativamente alla comunicazione fra gli Uffici Consolari e l'utenza. In tal modo si potranno, per esempio, ricevere sul proprio indirizzo di posta elettronica fornito, informazioni di carattere generale relative ai servizi consolari ed eventuali innovazioni introdotte. Ovviamente gli indirizzi di posta elettronica comunicati dai cittadini, saranno utilizzati dagli Uffici diplomatico-consolari, nel rispetto della normativa sul trattamento dei dati personali per fini esclusivamente d'ufficio.

In sordina. Anche le date più importanti della moderna storia ellenica devono fare i conti con la grave crisi economica che attanaglia la Grecia. Infatti, lo Stato Maggiore della Difesa ha deciso di tagliare anche i costi della tradizionale parata militare che ogni anno si svolge a Salonicco per celebrare l'anniversario dell'entrata del Paese nel secondo conflitto mondiale (28 ottobre 1940), riducendoli da oltre 300.000 euro a circa 230.000. La riduzione dei costi è stata possibile diminuendo il numero dei militari che prenderanno parte alla sfilata ed eliminando la presenza di truppe e mezzi aviotrasportati. L'anno scorso le tradizionali parate militari del 28 ottobre e del 25 marzo (anniversario della guerra d'indipendenza dall'impero ottomano nel 1821) sono costate in tutto 435.000 euro ma quest'anno il governo conta di spendere in totale solo 320.000 euro.

Ladri di ferro. Tre persone - due donne di 40 e 36 anni e un uomo di 36, tutti di origine Rom - sono state arrestate nei pressi di Salonicco, perché sorprese mentre stavano per smantellare e rubare un ponte sulla ferrovia che volevano rivendere a commercianti di rottami. Il ponte preso di mira si trova vicino la località di Adendro. I tre avevano fiamme ossidriche e altri attrezzi per fare in pezzi la struttura di ferro. Episodi del genere si registrano sempre più di frequente e sono nate vere e proprie bande dedite al furto di rame e altri metalli, tra cui i tombini in ghisa degli acquedotti e delle fognature oltre che dei trasformatori nelle cabine elettriche e dei relativi cavi. A fine giugno, due dipendenti di una compagnia di costruzioni, vennero arrestati mentre cercavano di rubare un ponteggio in ferro di proprietà dell'azienda ferroviaria ellenica. Pochi giorni prima, una banda di ladri rimasti ignoti aveva fatto sparire un intero ponte di ferro che attraversava il fiume Strymomas nei pressi del confine fra Grecia e Bulgaria.

I ricchi "poveri". Quasi quattro lavoratori autonomi ogni sette (il 56%) hanno dichiarato quest'anno un reddito inferiore al massimale di 5.000 euro esente da imposta. Lo riferisce il ministero delle Finanze che negli ultimi tempi si è attivato per combattere l'evasione fiscale in questo segmento della società. Dei 347.304 lavoratori autonomi, soltanto 2.443 hanno dichiarato redditi di 100.000 euro o più per il 2011 derivanti dalla loro attività autonoma (con l'esclusione di altre fonti di reddito). L'imposta totale che è stata chiesta di pagare a tutti i lavoratori autonomi è stata quest'anno di 1,2 miliardi di euro, mentre i dipendenti stipendiati e i pensionati verseranno complessivamente 8 miliardi di euro nelle casse dello Stato.

Saracinesche abbassate. Negli ultimi 12 mesi, circa 4.000 esercizi commerciali tra ristoranti e trattorie hanno dovuto chiudere i battenti, quasi 30.000 lavoratori hanno perso l'impiego e il settore della ristorazione ha perso il 40% degli introiti passando da tre miliardi di euro a 1.8 miliardi. E' il drammatico dato che si evince da un rapporto condotto dall'Associazione ellenica delle catene di ristorazione (Sepoa) a dimostrazione di quanto il settore sia in sofferenza da quando, l'anno scorso, l'Iva è stata portata al 23% nell'ambito delle misure di austerità imposte dal governo per tentare di risanare i conti pubblici.

In ricordo di Antonio Tabucchi. Un'amicizia lunga una vita, un sodalizio culturale nato dalla stima e dal riconoscimento reciproco: le lunghe estati greche di Antonio Tabucchi, uno dei più importanti scrittori italiani contemporanei da poco scomparso, sono state ricordate dagli "amici ateniesi" Anteos Chrysostomidis (il traduttore di tutti i suoi libri) e Stavros Petsopulos (il suo editore dal 1996) in un colloquio con la giornalista greca Olga Sellà avvenuto nell'Auditorium dell'Istituto italiano di Cultura di Atene. La serata, organizzata in collaborazione con la Casa editrice Agra, è proseguita con l'attore Michalis Virvidakis (Teatro "Mnimi" di Chanià) il quale - in prima assoluta in Grecia – ha recitato la pièce teatrale "Il signor Pirandello è desiderato al telefono", scritta da Tabucchi nel 1988 e pubblicata in greco per l'occasione dalla Agra editrice. Al pubblico presente all'evento è stata distribuita l'edizione bilingue della conferenza che Antonio Tabucchi tenne nel 2008 presso l'IIC Atene, intitolate "Elogio alla letteratura" e anch'essa tradotta da Chrisostomidis.

28 Ottobre: «Spezzeremo le reni alla Grecia»

Alors, c'est la guerre!

Aghias Sofia di Salinicco dopo il bombardamento italiano del 1941

Alle 3 del mattino del 28 ottobre 1940, un serio e onesto servitore dello Stato italiano, l'ambasciatore Emanuele Grazzi fu obbligato, per ordine del conte Galeazzo Ciano e di Benito Mussolini, a portare a Metaxas un'arrogante richiesta di resa: tre ore di tempo per permettere ai nostri soldati di occupare alcuni non specificati punti strategici del Paese. Un ultimatum mascherato. « Alors, c'est la guerre», rispose Metaxas che aveva avuto appena il tempo di indossare una vestaglia scura sulla camicia da notte di cotone, e che non riusciva a controllare il tremore delle mani. Il dittatore quasi settantenne, che era stato affascinato dalla macchina da guerra tedesca e ammirava Mussolini, fu dunque costretto, per salvare l'onore e la dignità del suo Paese, ad accettare la sfida.

Grazzi era inviato straordinario e ministro plenipotenziario di II.a classe. Nell'aprile del 1939 fu destinato a reggere la legazione di Atene. Accettò quest'incarico con titubanza, ritenendosi non sufficientemente esperto di politica balcanica, e di questa esperienza, che doveva infine sboccare nella consegna dell'ultimatum alla Grecia, ha lasciato una storia documentata, "Il principio della fine (l'impresa di Grecia)", Roma 1945, sorta di diario, in cui respinge ogni sua responsabilità per i fatti accaduti. In effetti, la documentazione successivamente disponibile ha confermato la sostanziale estraneità di Grazzi alla preparazione della guerra alla Grecia.

L'inizio della sua missione coincise con un peggioramento dei rapporti tra Roma e Atene a causa del timore di un attacco italiano. Grazzi tentò di ristabilire un clima di fiducia tra i due paesi, insistendo a Roma per ottenere una rassicurazione da parte del governo italiano sulla non volontà di scatenare un attacco alla Grecia. La ottenne sotto forma di una dichiarazione ufficiale dettatagli personalmente da Mussolini l'11 settembre.

Dopo l'entrata in guerra dell'Italia, Grazzi sostenne che la Grecia avrebbe fatto di tutto per non essere coinvolta in un conflitto né a fianco delle potenze dell'Asse, né a fianco delle potenze democratiche. Rimase però all'oscuro di quanto intanto si stava macchinando a Roma, dove il gruppo di gerarchi e militari vicini a Ciano andava sempre più perorando l'idea di una spedizione contro la Grecia. Grazzi avvertì chiaramente i suoi superiori che la tensione con l'Italia aveva rafforzato i sentimenti nazionalistici della popolazione e che, nell'eventualità di un attacco, i Greci avrebbero opposto una strenua resistenza armata. Ma questa tesi era in aperto contrasto con quanto andavano sostenendo presso Mussolini altri, e in particolare Ciano e il luogotenente generale del re in Albania, Jacomoni. Secondo questi, anche mercé l'opera dispiegata negli ultimi mesi con grande dispendio di denaro al fine di corrompere uomini politici ateniesi e di sostenere l'irredentismo albanese, la popolazione e l'esercito greci non avrebbero opposto grande resistenza a un'eventuale entrata delle truppe italiane in suolo greco.

Bivacco sull'Acropoli a pag. 3

Disfonia

Guido Neri

Cosarellina da mangiare

Anche io, come diceva Bersani parlando di Consiglio Regionale del Lazio, «non voglio fare la Giovanna d'Arco», vi confesso che preferirei impersonare Ulisse in una delle feste dell'assessore laziale De Romanis, ma non posso astenermi dal parlare della cattiva politica di casa nostra, incenerita da malcostume e corruzione.

Ho avuto serie difficoltà a spiegare ad amici stranieri quello che sta accadendo in Italia. E' stato duro rispondere alle loro domande e per nulla divertente leggere nei loro volti un misto di incomprensione e disgusto. Converrete con me che quando stai all'estero fanno ancora più male le pacche sulle spalle paternalistiche di coloro che ti compatiscono, in quanto Italiano, per il degrado della politica "de noantri". E i segni "dei cinque" ti rimangono addosso, come marchi.

Sarebbe riduttivo ricondurre tutto alla battuta "pane e salame" di Totò che, nelle vesti di Antonio La Trippa, chiedeva al suo interlocutore nel film "Gli Onorevoli": «A proposito di politica: ci sarebbe qualche cosarellina da mangiare?». Oggi c'è molto di più. Dopo l'antipasto delle dimissioni del Governatore del Lazio, il primo piatto è stato l'arresto dell'ennesimo Assessore della Giunta Formigoni. I numeri dicono che sono 14 gli esponenti della Regione indagati, molti di loro per peculato e truffa. Dulcis in fundo, è arrivato lo scioglimento del Comune di Reggio Calabria per presunte infiltrazioni mafiose: dubito che sia finita qui…siamo giunti alla frutta?

Cos'altro dobbiamo aspettarci? Maurizio Crozza a Ballarò qualche giorno fa diceva che "al comune di Milano si sono ridotti a rubare ai bambini e ai ciechi. Cos'altro dobbiamo fare di più, bucare le ruote ai disabili?". Infatti, è successo anche quello. *Alla quarta*

PIRELLI

La crisi ha tolto speranze nel domani e nella fantasia

La catena di montaggio

Una facciata alta, minimale, liscia, con un'unica apertura al centro. Stretta, quasi angusta. A volerla riassumere in termini popolari questa è la suggestione estetica del progetto per il padiglione di accesso agli scavi dell'Artemision a Siracusa dell'architetto Vincenzo Latina, vincitore della quarta edizione della medaglia d'oro all'Architettura Italiana, organizzata dalla Triennale di Milano in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con Made Expo.

Un'architettura patinata, splendida, modaiola perfino, sicuramente seducente, che toglie il fiato per la sua profonda attualità. Non solo architettonica ma di costume. Valorizzando la capacità del contemporaneo di intervenire sull'antico in una commistione che ha davvero il marchio forte del nostro Made in Italy culturale, la giuria nella motivazione del premio ha scritto: «Perché testimonia la grande capacità dell'architettura italiana di intervenire usando le risorse a disposizione nonostante le difficoltà del contesto. Il progetto racconta una storia: è la storia italiana».

Molto di più. Se l'estetica è, infatti, frutto di una lunga storia di relazioni architettonico-spaziali tra epoche, tempi e stili, come nelle nostre città, la filosofia che quella costruzione sembra raccontare è invece strettamente legata alla cronaca dell'Italia, tanto da poter quasi essere assunta a suo simbolo. Quello progettato può sembrare un edificio-scatola, un cubo-prigione, malgrado la luce che, delicata, filtra al suo interno in un gioco di "sospiri" da veneziana. È una realtà che non cerca il sole, né se ne riscalda, semplicemente gli concede di entrare, in una sorta di ora d'aria lamellare. L'elemento di clausura, forse inconscio, è ricorrente nei progetti di numerosi architetti. La domanda allora è una: chi deve essere imprigionato e da cosa? È lo studio il carceriere degli studiosi? Aguzzino di chi, appassionato ricercatore, non si accontenta della realtà che lo prega di non andare troppo oltre, a giudicare dalle conseguenze del merito nel nostro Paese. O è in realtà una prigione ancora più ampia che, semplicemente, è epoca che chiude e preclude l'orizzonte?

Guardando i recenti lavori, l'architettura contemporanea tenderebbe, giustamente figlia del suo tempo, a raccontare la prospettiva mancata. Le nuove costruzioni ricordano antiche prigioni, che l'uomo crea per se stesso per impedirsi di volare. E, forse, di volere. È il nostro tempo. C'è poco da dire. La crisi che ha tolto speranza nel domani, partita dall'economia, giunta al lavoro, da lì alle possibilità di vita, fino ad approdare all'anima in depressioni più o meno evidenti, ora ha toccato anche l'unica possibilità di fuga reale: la fantasia.

La nostra creatività guarda alla fine del tutto. Si pensi all'arte e al trionfo del teschio e dello scheletro come motivi ornamentali di un tempo che non riflette sulla *vanitas* come *memento mori* e dunque monito all'azione, ma del teschio fa vanità, orpello e vessillo cui ambire. Il teschio è promessa, non più minaccia, di una fine rapida e il suo "abito" è costume di chi sente la morte col fiato sul collo sì, ma dello spirito dell'epoca. Una sorta di "abbandonare la nave prima che affondi", che non riguarda ovviamente i capitani.

Non più per onore, galateo o cerimoniale, ma perché hanno la scialuppa dalla parte del "manico", come tragedia del Giglio insegna. Chi può scappa e, poco distante, rimane a guardare. È lo spettacolo della morte – degli altri – a regalare il senso della vita. Lo è sempre stato, continua a esserlo in una costante e stringente involuzione. Così, il serpente che mangia se stesso, divorando la propria coda, e continua a farlo con le fauci sporche del suo stesso sangue, in un negozio di animali a Londra, non è spettacolo che fa gridare di dolore ma "sorpresa" che fa scattare filmati e foto dei telefonini, per poi ottenere "like" sui social network. Sguardi, non lacrime.

La morte in diretta, senza la *pietas* dell'essere vivente. Se non si può migliorare il proprio stato di vita, se ne può però migliorare l'apparenza, semplicemente cercando di peggiorare quello degli altri. Se il mondo è fatto a scale, come si suol dire, non importa salire se si possono far scendere gli altri. E gli altri si possono sempre far scendere, purtroppo. È la circolare che impone ai lavoratori di restare alla scrivania undici ore al giorno, in barba alle direttive sindacali per togliere loro ambizione e possibilità di vita (reale). Lo spettro della miniera ottocentesca per la schiavitù del terzo millennio, in attesa della sua Marcinelle. Di anime.

È la politica della catena di montaggio di chapliniana memoria, che della massa fa carne da cannone, negandole pensiero e voce. È la strategia di dittatura e monarchia ripristinate, lucidate perfino, ove possibile osannate, tra rievocazioni di marce e intitolazione di strade. È la pietra posta a mano dall'Amministratore, il grano falciato a torso nudo, il tratto di mare attraversato a nuoto per fare mostra della propria forza di capopopolo. Forza di muscoli, non di progettazione. La gente guarda, talvolta batte le mani, più spesso forse batte la testa alla ricerca di uno spazio dove sopravvivere, se non vivere, un luogo dove ritrovare quella comunanza – di valori, idee e sentimento – che dovrebbe essere primo requisito della comunità. Il delatore avanza, il collaborazionista salva la vita, il sicofante inganna e ottiene privilegi, in una panoramica di "premi" che ricorda il sangue versato dei tanti denti d'oro trasformati in moneta sonante. È il paese di Iago, o meglio la sua epoca. Il traditore ha vinto, il tradito è perduto. Senza possibilità di replica, fiato o respiro. Tantomeno speranza in un domani che di questo ingranaggio sarà, stancamente feroce, il figlio.

Valeria Arnaldi

I mutamenti avvenuti negli ultimi decenni influenzati dalle trasformazioni culturali, storiche e normative

Famiglia: questione di natura?

Ha fatto tanto discutere l'episodio, testimoniato da un video amatoriale, del bambino di dieci anni dell'Alta Padovana portato via con forza dalla polizia durante le ore di scuola. I fatti risalgono alla metà di ottobre quando, per ordine del Tribunale per i Minorenni, la polizia ha prelevato un ragazzo di 5° elementare perché venisse trasferito in una struttura residenziale protetta per minori. Il minorenne era domiciliato, fino a quel momento, in casa con la madre che, da tempo separata dal padre, si contendeva la custodia del figlio. La madre, che era stata considerata non più idonea a farsi carico del figlio, era stata più volte sollecitata ad accompagnare il ragazzo, assieme al padre, nella struttura preposta, ma ciò non è mai avvenuto. Da qui il mandato del giudice tutelare di attuare tale trasferimento anche coattivamente, mediante l'uso delle forze dell'ordine. L'ordinanza è stata certamente eseguita in modo del tutto improprio, con la polizia che ha trascinato il ragazzo per mani e piedi (come un lenzuolo steso) in una cornice di urla e strepiti della zia che tentava a tutti costi di impedire questo trasferimento, girando nel frattempo il video che ha dimostrato impietosamente la tristezza e la violenza di quell'atto. Le scuse della polizia su come tutto è stato eseguito, il turbamento e la richiesta di chiarimenti del ministro Cancellieri, le parole del padre che confermava la ritrovata pace da parte del figlio nel nuovo contesto abitativo non hanno certamente lenito le ferite che sono state procurate a quel bambino. Ferite per le quali occorreranno anni perché siano rimarginate, se tale guarigione è mai ipotizzabile o possibile.

Negli stessi giorni usciva nelle librerie, per i tipi della Feltrinelli, l'ultimo saggio della sociologa Chiara Saraceno "Coppie e famiglie; non è questione di natura" che descrive i mutamenti dell'istituto famigliare e relazionale di coppia avvenuti negli ultimi decenni e fortemente influenzati dalle trasformazioni demografiche, culturali, storiche e normative. Il saggio, che spazia nella complessità della famiglia non solo italiana ma anche internazionale, descrive i nuovi fenomeni che hanno trasformato il nucleo famigliare rendendolo non più esclusivamente composto dalla coppia di genitori sposati (con o senza figli), ma un insieme molto articolato di relazioni normate o libere che a tutti gli effetti creano un contesto cosiddetto "famigliare". Il "caleidoscopio" di assetti famigliari che Saraceno descrive fanno riferimento ad eventi sociologici non del tutto nuovi ma che, con il passare del tempo, hanno creato forme famigliari specifiche. Si è passati così dalle coppie sposate alle coppie di fatto, dalla famiglia regolare alle famiglie ricomposte, dalla mono genitorialità alla multi genitorialità, dal nucleo famigliare alle famiglie estese; ognuno dei cambiamenti ha reso ancor più multiforme il ruolo dei genitori e quello di essere figli, nonché articolate le relazioni tra i diversi membri della famiglia e il contesto sociale circostante.

L'autrice racconta l'evoluzione della coppia e della famiglia presentandola come complessità di fatto, tuttavia uno degli esiti di tale nuova strutturazione è che molte situazioni famigliari vivono momenti di grande sofferenza, e sono soprattutto i figli – perché giovani d'età e quindi meno attrezzati degli adulti – a farne le spese più pesanti.

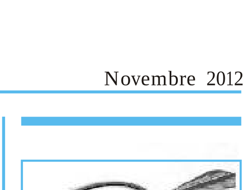
La vicenda padovana è solo uno dei tanti casi, certamente quello che – recentemente - ha avuto i risvolti mediatici più sonori, in cui i membri famigliari, ed in modo particolare la coppia genitoriale, sono stati inadeguati nel ruolo loro richiesto. E non si fa qui riferimento alla conflittualità tra gli adulti quanto invece al coinvolgimento del figlio nella dirompente ostilità, forse "usandolo" come strumento di manipolazione e pressione nei confronti dell'altro coniuge e perdendo di vista il suo reale benessere.

Da sempre il "metter su famiglia" è stato un fatto sociale, in quanto attorno alla coppia che generava un nuovo nucleo si originava il consenso e il riconoscimento di quella nuova entità. Oggi tale legame è ancora più marcato in quanto le mutazioni della società manifestano i risvolti nella configurazione dell'istituto famiglia. Ad esempio, nel caso della procreazione di un figlio, ci ricorda Anne Cadoret, «la sua produzione fisica non basta a trasformare i suoi genitori biologici in genitori a tutti gli effetti», e aggiunge la Saraceno «nascere non è sufficiente per diventare figlio (….). Mediata dalle norme, legali e sociali, che definiscono chi è figlio di chi e come devono essere i buoni genitori, la trasformazione di un bambino in un figlio e di adulti in genitori mette in moto un insieme di relazioni e persone». Non è pertanto l'atto del generare che fa di due adulti dei genitori, quanto invece il significato, l'intenzione fattiva, la quotidianità praticata e le relazioni attivate che trasformano in rapporto genitoriale e filiale quel rapporto tra un adulto e un minorenne. E questo non vale tanto per il primo momento in cui si genera, ma è costantemente rinnovato ogni giorno nella relazione tra genitore e figlio e viceversa.

I fatti di Padova ci confermano come le complessità e le difficoltà della famiglia oggi sono accentuate dalle sue mutazioni e le prime, se mal gestite, ricadono pesantemente sull'anello più debole della famiglia che sono i figli. Quel video dal sapore mediaticamente *voyeurista*, allora, non rappresenta solo il disperato urlo di un bambino strappato dall'affetto dei suoi cari, ma è l'appello di una famiglia che ha anch'essa disperato bisogno di aiuto.

Alessandro Carbone

ThinkEurope CONSULTING
www.thinkeuropeconsulting.eu



VITALIZI E VIZI

Nicole Minetti fedelissima di Papi Berlusconi ha un "curriculum" di tutto rispetto: ha lavorato come igienista dentale all'ospedale San Raffaele, è stata ballerina nel programma comico Colorado Cafè e ha partecipato ad altri illustri programmi televisivi, per poi essere inserita e di conseguenza "eletta" nel listino bloccato di Formigoni al Consiglio Regionale della Lombardia.

Dichiarava Berlusconi in pieno Rubygate: «E' una splendida persona, intelligente, preparata, seria, si è laureata con il massimo dei voti, 110 e lode, si è pagata gli studi lavorando, è di madrelingua inglese e svolge un importante e apprezzato lavoro con tutti gli ospiti internazionali della Regione».

Il 21 ottobre scorso è scattata l'anzianità che, secondo la legge regionale numero 12 del 20 marzo 1995, le permetterà di riscuotere la pensione a soli 60 anni. Un assegno da 1300 euro per il resto della propria vita, poiché la norma stabilisce che il consigliere che abbia contribuito per un periodo inferiore a 5 anni ma pari almeno a 30 mesi, ha facoltà di continuare, qualora cessi dal mandato, il versamento volontario dei contributi per il tempo occorrente a conseguire il diritto all'assegno vitalizio minimo.

Molti onesti cittadine e cittadini, che credono ancora nella politica hanno sperato che il partito, il segretario di partito, le sue colleghe onorevoli e non, avessero potere di decisione e persuasione, e che si volessero far carico in prima persona di convincere la consigliera regionale a rassegnare le dimissioni. Anche le donne impegnate nella società civile hanno sperato che la consigliera regionale volesse finalmente mostrare loro come molti dei giudizi espressi sulla sua persona fossero errati, che oltre ad un corpo ci fosse anche altro.

Dimettersi prima di tale data avrebbe potuto essere un gesto forte e controcorrente, che avrebbe potuto finalmente mettere a tacere molte maldicenze sul suo conto, un gesto di dignità che alla fine avrebbe gettato un po' di luce sulla persona. Per ricevere il vitalizio dovrà aspettare altri 33 anni, oggi ne ha 27 e pagare i contributi per i prossimi 30 mesi mancanti al periodo minimo di contribuzione, ma siamo sicuri che le opportunità non le mancheranno.

Intanto è nata l'associazione "Amici di Nicole Minetti - Credete di essere meglio voi?" l'obiettivo degli ideatori è «combattere la maniera superficiale e ipocrita di vedere le cose». Se sono stati eletti il figlio di Bossi o Fiorito, vuol dire che il problema non è la Minetti ma qualcosa che non va nel sistema. È vero, le regole che governano il sistema devono essere migliorate a partire dalla legge elettorale da mesi oggetto di discussione parlamentare.

In questo il consiglio regionale lombardo, appena prima di sciogliersi, ha dato un segno di ravvedimento promulgando la nuova legge elettorale che elimina il listino bloccato che aveva portato Nicole all'elezione, introduce il limite del doppio mandato per il presidente eletto, il tetto massimo di 80 consiglieri e stabilisce che le liste elettorali sono composte in ordine di alternanza uomo/ donna. Un primo passo ma la politica tenga conto che la tolleranza ha un limite!

Sergio Celoria

El senador Caselli e gli altri

Con il riguardo e il rimpianto per un uomo retto come Mirko Tremaglia, che spese l'esistenza ad estendere il diritto di voto agli italiani all'estero, va aggiunto che i "nostri " eletti non sono stati proprio uno specchio di "italica" onestà, almeno non tutti. Furono create le circoscrizioni estere per evitare che gli eletti dovessero, in qualche maniera, influenzare gli equilibri politici di Senato e Camera. Ma nel 2006 il centrodestra si presentò diviso in varie liste, e il centrosinistra si aggiudicò tutti i senatori, anche quelli "esteri" senza i quali Romano Prodi non avrebbe mai avuto la maggioranza a Palazzo Madama.

L'ultimo scandalo porta il nome di Esteban Juan Caselli, per gli amici semplicemente «Cacho», e per i detrattori il «Charrapico argentino». Settant'anni fra un mese, Caselli è un senatore del Pdl, partito nel quale riscuote una stima che emerge con prepotenza nella seguente conversazione intercettata fra Silvio Berlusconi e Valter Lavitola. Valterino parla di uno eletto a Buenos Aires di cui cerca di ricordare il nome. Berlusconi: «Quello là è pericoloso, Esteban Caselli». Lavitola: «Bravo, Esteban Caselli». B: «Pericolosissimo». L: «Lui è uno che.». B: «Alla larga».

C'è una meravigliosa foto di Esteban Caselli insieme con Sergio De Gregorio (fondatore del movimento Italiani nel mondo dentro il Pdl, ha schivato gli arresti domiciliari per voto favorevole del Senato), con Nicola Di Girolamo (pure del Pdl, in quota An, falsificò i documenti per risultare residente all'estero, condannato in via definitiva per riciclaggio del denaro della 'ndrangheta.), con Basilio Giordano (di Philadelphia, eletto in America, è il secondo più ricco del Parlamento dopo Berlusconi) e con Amato Berardi (pure eletto in America); questi ultimi due non hanno indagini a carico, il che toglie un po' di fascino all'istantanea, in cui i cinque avanzano uno a fianco all'altro, e pare la locandina di un serial su un ramo minore dei Sopranos.

Per tornare a Caselli, la sua biografia è davvero hollywoodiana: coinvolto in inchieste su traffico d'armi, uomo di Carlos Menem, amico dei militari argentini, Gentiluomo di Sua Santità per volere di Giovanni Paolo II (che da morto gli sarebbe apparso in sogno esortandolo a candidarsi per le presidenziali argentine), ambasciatore presso la Santa Sede, a seguire tutto l'armamentario delle dicerie: massone, fascista, faccendiere di livello planetario.

Eppure esordì come contabile in un'azienda agricola della Pampa, unica attività che gli si attribuirebbe sentendolo parlare, le rare volte, nell'aula del Senato. Trascrizione fedele di un intervento del 2010: «Caro presidente, cari colleghi, prima di insiare le mie parole vorrei quarire che non intervengo como senadore...».

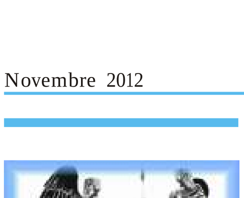
Il capostipite di questa allegra combriccola è senza dubbio Luigi Pallaro, 86 anni, senatore e *frontman* nella legislatura 2006-2008. Argentino come Caselli, Pallaro fu eletto in una lista collegata a nessun polo, e approdò a Roma con un programma marmoreo: «Starò in maggioranza, qualunque essa sia». Ma il giorno in cui Prodi cadde, Pallaro, che garantiva la maggioranza, era rimasto a casa, al di là dell'oceano, e si è sempre sospettato che ci avesse messo le grinfie Berlusconi.

Un po' come con Antonio Razzi, altro furetto d'oltre frontiera. A scoprirlo in Svizzera fu Antonio Di Pietro. Razzi era un emigrante che arrivò a presiedere il Centro regionale abruzzese di Lucerna, almeno sinché gli affiliati non lo accusarono di essersi intascato i fondi. Sulla sua innocenza scommise Di Pietro, e però Razzi se ne andò dall'Italia dei Valori insieme con Mimmo Scilipoti ad appoggiare il governo Berlusconi il famoso 14 dicembre 2010, giorno in cui Gianfranco Fini fallì l'agguato. Razzi già nei giorni precedenti aveva dettagliato sui termini d'intesa: «Si è parlato anche di pagarmi il mutuo e darmi un posto nel governo, ma la proposta più concreta è stata la rielezione sicura».

E vedremo se la promessa sarà mantenuta. Molto probabilmente sarà mantenuta la legge elettorale, il *Porcellum* che ci ha regalato anche questi calibro di oriundi, e per cui presto rivedremo le estrose scene di montagne di schede elettorali per l'estero abbandonate in qualche capannone, o moltiplicatesi in qualche consolato, ad alimentare le prossime denunce sui brogli. Ci siano stati, ma nessuno si è preso la briga di investigare, tanto noi italiani all'estero non contiamo.

Perché si è trascurato che all'estero si vota prima, e cioè si vota presto: oggi Esteban Juan Cacho el Obipso Monjie Nigro Charrapico Caselli è in Argentina a farsi la campagna elettorale. E non il solo.

(da «La Stampa)



CERCATORI D'ORO

Due anni, due anni di dilazione per saldare i debiti o, se volete, per metterci in condizione di poter pagare i debiti, questa pare che sia la concessione che Angelina è disposta a farci dopo che è venuta a constatare, de visu, come vanno le cose da queste parti.

Io una ragione a tanta generosità l'ho trovata nel fatto che gli analisti dell'Angela avranno sicuramente notato segni di ripresa nell'economia ellenica, e mi è stato facile arrivare a questa conclusione perché, modestia a parte, ritengo di essere l'autore primo di tale ripresa visto che con i miei problemi idraulici il consumo di pannoloni è balzato alle stelle provocando un effetto di trascinamento su tutti i comparti ad essi collegati che non poteva sfuggire agli osservatori.

Mentre l'economia torna a tirare, gli effetti della crisi continuano però a farsi sentire. Nel giro di pochi mesi sono già sono tre i nuovi "cercatori d'oro" che si sono installati nell'isola, quella greca dove vivo intendo, perché in quella d'origine invece di storia vecchia si tratta.

Prima alla chetichella, con una modesta tabella sulla porta, poi sempre più invadenti e aggressivi fino al volantinaggio porta a porta, sono disposti a comprare di tutto, gioielli, ori, argenti pagando poco, lo so per esperienza perché ne ho approfittato per liberarmi di un vecchio regalo mai digerito, e subito.

Adesso, come in tutte le cose che succedono da queste parti, non si capisce se il numero elevato di cercatori sia giustificato dal mercato oppure si tratta di semplice emulazione e imitazione, come è stato con gli internet caffè o con le yogourterie, categorie di negozi aperti a ritmo frenetico e altrettanto freneticamente falliti, ma una cosa è certa, se non attraversassimo tempi grami, non ci sarebbe stata questa corsa all'oro.

Frequento assiduamente la Grecia da più di quarant'anni e ci vivo stabilmente da quasi venti e anche se per capire tutto di un popolo non ci basta una vita, tenendo conto della fatica che facciamo a capire noi stessi, una certezza me l'ero fatta: tanto la morale pubblica era elastica quanto quella privata era rigida o, in altre parole, tanto era considerato onorevole fregare lo stato quanto era disonorevole fregare il prossimo e tutti possiamo testimoniare di bottegai che non rilasciano uno scontrino manco morti ma che ti inseguono per strada per restituirti quello che per sbadataggine o per errore hai pagato più del dovuto.

Certo, soprattutto ad Atene a tanti è capitato di essere derubati in casa o borseggiati sui mezzi pubblici ma il fenomeno era ed è ancora piuttosto raro, almeno se si prendono a riferimento alcune realtà a noi, a me per dirla tutta, più vicine e poi... e poi ci si è sempre consolati dicendoci che gli autori dei furti stranieri erano, ma questo ti poteva succedere ad Atene, mentre altrove.

Che è successo invece l'altro giorno nella mia isola? E' successo che un gruppo di cinque ragazze appena uscite dalla scuola, sicuramente greche al di là di ogni ragionevole dubbio, sono entrate nel negozio dove io e mia figlia stavamo facendo degli acquisti, si sono date un'occhiata in giro e poi, destramente, si sono impossessate degli occhiali da sole che mia figlia aveva posato sul bancone, e questo, credetemi, fino a poco tempo fa, è cosa che non sarebbe mai potuta succedere.

Alfonso Lamartina

Un libro racconta i danni subiti dai monumenti antichi durante l'occupazione

Bivacco sull'Acropoli

L'anniversario del 28 ottobre, è l'occasione per rileggere una delle pagine più fosche della storia: quella riguardante i furti, i vandalismi e le razzie subite dal patrimonio archeologico e monumentale, e in particolare dai tesori dell'Acropoli, che subì i danni maggiori. A raccontare queste vicende è l'accademico di Grecia e segretario generale della Società Archeologica Ateniese Vasilios Petrakos, autore di "Antichità elleniche durante la guerra 1940-1944", un volume ristampato di recente che è una vera e propria miniera di informazioni.

La collina del Partenone, assieme a quella del Licabetto, fu considerata la postazione ideale per collocarvi i mezzi della difesa antiaerea. Nell'agosto del 1941 i soldati italiani trasportarono sull'Acropoli diverse mitragliatrici e munizioni mentre nel mese di ottobre costruirono anche delle basi di cemento. «Nella sala dei frontoni arcaici l'esercito invasore collocò la lavanderia e le cucine mentre il resto del museo fu trasformato in caserma. L'Acropoli divenne un'area militare e i soldati che vi dimoravano non manifestavano alcun rispetto particolare per quel luogo. Accendevano falò per prepararsi il rancio, versavano la benzina, la nafta e l'olio lubrificante dei macchinari sul marmo e naturalmente ne adibivano gli angoli più nascosti a toilette improvvisata. Gli archeologi greci, rimasero senza parole vedendo i soldati italiani che si facevano fotografare abbracciati alle Cariatidi. A ciò si aggiunga che molti soldati italiani ave-vano l'abitudine di staccare dai monumenti frammenti di marmo da conservare come souvenir o di incidervi il proprio nome».

Già l'11 novembre 1940 il ministero dell'Istruzione aveva fatto pervenire ai sovrintendenti una circolare con le modalità di conservazione dei reperti. Le maestranze erano limitate, i mezzi anche, ciononostante l'operazione volta al salvataggio dei reperti archeologici fu coronata dal pieno successo. Le grandi statue di bronzo del Museo Archeologico Nazionale furono imballate una per una entro involucri speciali e collocati all'interno di cassoni mentre i reperti vascolari e in generale gli oggetti più piccoli furono conservati nei sotterranei della nuova ala; dal canto loro, i preziosi reperti d'oro, assieme a quelli d'avorio venuti alla luce a Delfi, furono nascosti nel caveau della Banca di Grecia. Anche le sculture in marmo furono trasferite nei sotterranei della nuova ala del museo. «Trentacinque cassoni furono nascosti nella grotta di Eneàkrunos e altre ventidue nella cosiddetta prigione di Socrate. Le statue più grandi e i bassorilievi furono sepolti entro trincee scavate nelle sale stesse in cui erano esposti: tra questi la Themis di Cherèstrato, il rilievo di Eleusi, il kuros di Mègara, l'Ermes di Andros, la sacerdotessa Aristonoe di Ramnunte, i kouroi di Capo Sunio».

Nel frattempo, proprio il 28 ottobre, era cominciato anche l'imballaggio dei reperti del Museo Numismatico, che fu completato il 4 novembre. Quanto ai reperti del Museo dell'Acropoli, si preferì la soluzione delle grotte. In parallelo, all'interno del museo fu scavata «una grande fossa dentro la sala del Partenone». I reperti avanzati furono trasferiti nella grotta di Eneàkrunos, nella prigione di Socrate, nonché nel vestibolo e nel cortile del museo. Secondo i protocolli dell'operazione «sulla Rocca dell'Acropoli, lungo il lato nord del Partenone, furono scavate quattro trincee», ove i reperti furono collocati uno sopra l'altro. Gli oggetti più preziosi del Museo Bizantino e altri, che non erano stati trasferiti alla Banca di Grecia, furono nascosti entro fossati scavati nel cortile del Museo e nelle cantine del palazzo della Duchessa di Piacenza. Le sculture del Museo del Ceramico furono nascoste dentro due buche aperte dietro i monumenti funebri di Dexileos e di Demetria e Pamfile, mentre quelli del Museo Archeologico del Pireo furono sepolti dentro «una profonda conduttura semicircolare dell'orchestra del teatro antico, che sorge nelle vicinanze del museo». L'auriga di Delfi fu spezzato in due parti e riposto in cassoni pieni di paglia e di bambagia, e insieme ad altri reperti preziosi «furono nascosti dentro i due fossati che sono ancora visibili nel giardino del museo di Delfi».

Archeologici di chiara fama rimasero profondamente delusi dal comportamento dei colleghi stranieri che lavoravano in Grecia e che adesso esibivano un volto assai diverso. Il resto è storia: scavi abusivi, atteggiamenti oltraggiosi, circolari dal tono minaccioso. A Creta andò distrutta la tomba regale di Isòpatoi. A Delos, «gli ufficiali hanno saccheggiato le vetrine del museo, i soldati si sono appropriati di circa millecinquecento dracme dal cassetto della biglietteria», stando al racconto di Giovanni Duca, comandante militare delle Cicladi.

(da «I Kathimerini»)

Una mostra fotografica di Fotinì Kaimaki al Museo di Arte Bizantina di Atene

Il Salento bizantino

Dal 4 ottobre 2012 al 15 gennaio 2013 è allestita la mostra "Salento Bizantino. Attraverso la macchina fotografica di Fotini Kaimaki" presso il Museo di Arte Bizantina ad Atene, sotto il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia in Atene e di S.E. Ieronymos II Arcivescovo di Atene.

Si tratta di una mostra fotografica che offre la possibilità di intraprendere un viaggio nell'arcaico mondo agro-pastorale in terra Salentina (ovvero il territorio delle province di Lecce e in parte Brindisi e Taranto) ritraendo in particolare le opulente Chiese bizantine tra cui splendidi esempi di chiese rupestri. La particolarità dell'allestimento e della trama espositiva è data dal fatto che l'autrice conduce attraverso le sue foto in un percorso temporale riportando le emozioni del suo diario di viaggio in questi luoghi tra il 1994 e il 2012, superando così la staticità dello scatto fotografico.

Non si tratta dunque solo di una sequenza didascalica e documentale delle presenze di chiese e monasteri in quell'area; il particolare punto di osservazione, attraverso la selezione degli scatti, mette talvolta in luce più che gli aspetti tecnico-artistici le problematiche legate alla necessità di preservare e mantenere tale patrimonio, testimonianza straordinaria di quel filo rosso che accomuna i territori del mediterraneo, di quella "grecità" che, a partire dal rito ecclesiastico, ha influenzato la cultura dei popoli di queste aree per millenni. A tale riguardo, proprio all'inizio del percorso espositivo, è da segnalare la sequenza di due foto scattate nella chiesa di S. Stefano che ritraggono il dettaglio del volto di S. Andrea (datato 10° sec.); le foto si riferiscono alla stessa identica inquadratura scattata a distanza di 7 anni (la prima nel 2005, la seconda nel 2012) mostrando l'evidente deterioramento dell'affresco a causa di una vasta macchia di umidità che lo sta lentamente divorando motivo per cui, come riporta la stessa autrice, «le labbra del Santo si sono chiuse per sempre». E' pur vero che fino a non molti anni fa queste chiese scavate nella roccia venivano utilizzate per depositi di tabacco o per il ricovero degli attrezzi agricoli, per cui non c'è da meravigliarsi dello stato complessivo di degrado. La più importante tra le chiese catturate dall'obiettivo è quella di S. Cristina e S. Marina (1050-1070) a Carpignano Salentino, cui molte altre chiese si sono successivamente ispirate stilisticamente e iconograficamen-te. Dal punto di vista della rappresentazione iconografica colpisce la Chiesa di S. Blasios non solo per la vivacità e la ricchezza delle rappresentazioni, ma anche per la articolata narrativa degli affreschi che, oltre le scene dell'iconografia classica (l'Ultima Cena, L'Annunciazione, fuga dall'Egitto)riportano dettagliate scene della vita dei Santi.

Complessivamente l'epoca bizantina documentata attraverso la datazione degli affreschi è riconducibile ad un arco temporale che va dal 876 al 1071, ovvero dal prevalere di Bisanzio sui Lombardi (876), fino alla conquista dei Normanni (1071); ma aldilà delle ricostruzioni storiche sappiamo che la cultura bizantina resiste in questi territori sia attraverso le decorazioni ecclesiastiche (fino al 14° sec.) sia nella liturgia (fino al 17° sec.) E proprio i luoghi di culto come le Chiese (spesso private) e i monasteri, costituiscono il fulcro dei piccoli villaggi e i luoghi propulsori della "grecità". Le comunità monastiche (tra il 10° e il 15° sec) come S. Maria a Cerrate, S. Salvatore a Gallipoli, S. Nicola a Casole rappresentavano il riferimento principale nella gestione della vita economica e sociale delle popolazioni del luogo e interi villaggi erano "governati" dalle leggi che il dettato monastico-religioso imponeva. Il Monastero di S. Nicola, in particolare, distrutto dall'invasione turca del 1480, era considerato essere il più importante non solo per dimensioni, ma per aver dato vita a un vero e proprio luogo di diffusione della lingua e della cultura greca, anche grazie alla presenza di Nettario di Casole (1219-35) uomo di lettere e autore di trattati teologici. Oggi l'aspetto più interessante della "continuità di vita" della grecità del sud d'Italia è rappresentato dal tentativo di tramandare l'idioma originario di questi luoghi, il grecanico, cui si affianca il lavoro di tanti storici attraverso la documentazione del patrimonio storico-artistico e architettonico non ancora distrutto dall'incuria.

Rosaria Amantea

E' la stampa dei ragazzi

Inizialmente è stato un rincorrere continuo, una ricerca quasi affannosa, un individuare e selezionare quelle che sembravano più degne di essere prese in esame.

Un po' mi viene in mente l'anacronistico lavoro del cacciatore di farfalle, impegnato a catturare nella rete gli esemplari più belli, a spillarli su un foglio, ad analizzarli ed infine a classificarli.

Inoltre, man mano che il lavoro andava avanti, ti accorgevi che quanto eri riuscito a mettere "nella rete" era già scaduto e vecchio e non faceva più notizia: un breve lasso di tempo l'aveva già consumato. Nella società dei consumi tutto passa ad una velocità supersonica e le notizie hanno la vita breve, il respiro corto.

Ci siamo resi conto che non era proprio quella la strada che volevamo percorrere, anche perché ci riportava sempre ad un vicolo cieco: il calciatore che passa da una squadra all'altra, la vita sentimentale di una star del cinema o della musica, gli ultimissimi ritrovati della tecnologia e così via.

Ma poi? Erano tutti argomenti da fare una tantum, mentre le discussioni che cominciavano a prendere piede, ad essere oggetto ricorrente degli incontri con i ragazzi e che li infervoravano e animavano erano altri, anzi, era l'altro.

Era la crisi. Si era quasi materializzata ai loro occhi e più passava il tempo, più prendeva consistenza: da qualunque angolazione si analizzasse una notizia, un fatto, un accadimento, tutto ci riconduceva ad essa. I ragazzi avevano individuato il filone della loro ricerca, il percorso da seguire.

Avevano capito che bastava guardare nel loro quotidiano, nelle difficoltà della propria famiglia o del vicino di casa rimasto senza lavoro; affacciarsi ad un balcone o girare per le strade del proprio quartiere; vedere l'ansia di chi cerca nuovi espedienti per garantire ai figli lo stesso tenore di vita e le stesse possibilità di studio.

Bastava osservare le strade della città, i bidoni della spazzatura che ad intervalli regolari venivano rovistati, setacciati e ripuliti da chi si era data una nuova possibilità di vita; case vuote e abbandonate, negozi chiusi con un mare di lettere di pagamento accumulate per terra, la città assediata dallo sporco.

Dall'altra parte, la vita di chi, invece, sembrava uscire indenne da questo stato di decadenza. Tutto allora era da fotografare, analizzare, da prendere in considerazione.

E questo, in realtà, è stato il lavoro dei ragazzi che hanno seguito l'attività del giornalino a scuola, dell'Alitiometro. Certamente non è servita a cambiare la situazione socio-economica, i giochi sono ben al di sopra delle nostre teste, ma sicuramente ci ha dato l'opportunità di vedere ciò che, pur sotto i nostri occhi, non riuscivamo a capire; di dare una risposta alle tante domande che i ragazzi si ponevano sulla realtà dei tempi e sulle prospettive incerte del loro futuro. Sicuramente abbiamo fatto poco, molto poco per cambiare una società che gli adulti consegnano malata e sofferente nelle loro mani, ma ci siamo resi conto di quali potenziali strumenti la scuola può offrire per conoscerla e capirla, per poterla poi cambiare in meglio e raccontarla un giorno, chissà, con meno angoscia e più leggerezza. Con quella, forse, delle ali di una farfalla.

Cristina Manzione
Scuola Italiana di Atene

L'italiano: si impara gratis

Tutti viviamo una crisi senza precedenti, crisi finanziaria, ma anche crisi di principi e valori . Tutto questo ha portato alle famiglie greche difficoltà di sopravvivenza e quindi mettere in secondo piano le spese per l'istruzione, soprattutto delle lingue straniere dei loro figli .

Da molto tempo mi porgo una domanda come insegnante di italianistica «possiamo ancora salvare la lingua e la cultura italiana in Grecia?» Forse si! Infatti, da fine ottobre al Comune di Pireo, per iniziativa del sindaco Basilios Mihaloliakos e del sottoscritto, con la collaborazione dell`associazione comunale "Volontariato e Amore", sono iniziati i corsi gratuiti di lingua e cultura italiana per adolescenti e adulti che non hanno la possibilità economica di frequentarli .

L`amore e il rispetto verso le persone bisognose e la passione verso la mia professione mi hanno portato ad accettare la proposta di insegnare gratuitamente, avendo lo scopo di offrire pari opportunità e dare una speranza a tutte le persone, "che il mondo cambia" .

La conoscenza di una lingua e di una cultura straniera è importante. Permette di sviluppare relazioni umane tra diversi popoli "multiculturali ", tutti siamo cittadini del mondo e questo ci porta spesso a confrontarci.

Comunicare è la principale forma di interazione e la conoscenza una lingua diversa da quella del proprio paese di origine, è sempre un bene. Gli allievi che ho incontrato hanno espresso una grande stima e simpatia per l'Italia e per la sua cultura, la musica, la letteratura, lo sport, soprattutto il calcio. Le città d'arte più conosciute sono Roma, Firenze, Venezia, molti di loro sognano di studiare in Italia, e rimanerci.

Il volontariato è senza dubbio un elemento di solidarietà sociale importante per fare migliorare le condizioni di vita di un popolo. Spero che le autorità italiane e soprattutto la comunità faccia di più per promuovere il futuro della lingua e della cultura italiana .

Domenico Mantuvalos

STEFI PRODUCTIONS
PRODUZIONI TELEVISIVE
PUBBLICITARIE
EVENTI
VITTORIO PIETRA
PRESIDENTE C.d.A.
VIA: 24 AMYKLON STR HALANDRI TEL. 210-6386200
C.P. 152-31 ATENE - GRECIA

Il governo pronto a vendere i beni statali: areoporti, porti, alberghi e casinò

Patrimonio all'incanto

Una serie di spiagge, il secondo casinò del Paese, uffici pubblici, varie autostrade. E diversi aeroporti, fra cui quello internazionale di Atene, più il quartier generale della polizia nella capitale. Tutto in vendita. Tutto in via di privatizzazione. La crisi della Grecia passa anche attraverso l'*Hellenic Republic asset development fund* (www.hraf.gr), lo strumento attraverso cui Atene ta cercando di piazzare i propri gioielli. Ed è una costante corsa al ribasso. Se oltre un anno fa l'obiettivo era quello di raccogliere circa 50 miliardi di euro dal 2012 al 2015, nello scorso agosto le stime sono state più che dimezzate. Se va bene, si rastrelleranno circa 19 miliardi di euro. In realtà, è possibile che il fondo ne ottenga anche di meno.

Chi non ha mai sognato di possedere una penisola paradisiaca come quella di Astir Vuliagmenis? O chi non ha mai desiderato diventare un magnate dei casinò? Ora si può. Basta venire ad Atene e rivolgersi al fondo di privatizzazione degli *asset* pubblici. Non basta mandare una mail all'indirizzo indicato sul sito per ricevere i dettagli sulle vendite. «Ci spiace, ma vogliamo avere degli incontri di persona con i potenziali compratori. Ci sono state spiacevoli situazioni in passato», fanno sapere dallo *Hradf*. Probabilmente, il riferimento è a tutti coloro i quali hanno cercato di contattare gli uffici del fondo, salvo poi tirarsi indietro dopo breve tempo. «In ogni caso, ogni singola opportunità di investimento è trattabile», ci tengono a sottolineare.

In effetti, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Sul sito di *Hradf* si possono scegliere le proprietà immobiliari che più interessano. Comodamente da casa. Come una sorta di *e Bay* della Grecia, ogni investitore può controllare cosa più può soddisfare i propri desideri. Vuoi un aeroporto? Ce ne sono 38 in vendita, per la precisione. Oltre a quello di Atene, c'è anche quello di Thessaloniki, più quelli di Rodi, Corfù, Kos, Santorini e Mykonos. E, come sottolinea il fondo, tutti sono supervisionati dalla Hellenic Civil Aviation Authority. Per averne uno basta chiedere all'*Hellenic Republic asset development fund* o rivolgersi a Citigroup Global Markets e Eurobank Efg Equities Investment, i due *advisor* finanziari per gli aeroporti. Oltre a questo, si ha bisogno di un porto? Nessun problema: ce ne sono più di dodici, fra piccoli e grandi. E come se non bastasse, c'è anche il Casinò di Parnasso, il secondo più grande del Paese.

Il processo di privatizzazione dei vari *asset* pubblici ellenici è iniziato oltre un anno fa. Per la precisione, il primo luglio 2011. Prima quindi dell'attivazione del secondo pacchetto di salvataggio, discusso per la prima volta nel Consiglio europeo del 21 luglio 2011 e conclusosi con l'introduzione del Private sector involvement (Psi), cioè la partecipazione dei creditori privati nella ristrutturazione del debito ellenico, ultimata nel marzo di questo anno. Infatti, la dismissione di questi *asset* è stata una delle soluzioni individuata dal governo ellenico, di comune accordo con la troika per risanare i conti pubblici. Ma non solo. Uno degli altri obiettivi del fondo è quello di porre fine alla spirale di corruzione locale che negli ultimi 30 anni ha demolito il Paese.

Come hanno spiegato più volte fonti governative elleniche le privatizzazioni vanno a rilento. Strano, dato che da *Hradf* non hanno avuto troppi scrupoli a specificare che i prezzi sono trattabili. Eppure, come ha ricordato il premier Antonis Samaras a fine agosto, il problema del mancato appeal dei beni pubblici ellenici potrebbe dipendere dalla girandola di voci che si rincorrono da mesi nell'eurozona. «Come si fa a privatizzare i nostri *asset* quando i politici europei e gli investitori stranieri affermano che la Grecia abbandonerà l'euro e tornerà alla dracma?», si è chiesto Samaras. Non è errata questo visione. Finora, nonostante i «prezzi trattabili» sono stati raccolti circa 1,8 miliardi di euro. Troppo poco rispetto al target del luglio 2011. Troppo elevati i timori di scioperi o disordini sociali per comprare un aeroporto in Grecia.

In compenso, qualcosa si sta muovendo. Secondo le indiscrezioni i funzionari di Ue, Bce e Fmi vogliono spingere per un miglioramento delle offerte fatte dal fondo di privatizzazione ellenico. In altre parole, il governo deve fare di più per rendere appetibili agli occhi degli investitori stranieri i propri beni.

E non è un caso che siano state introdotte nuove opportunità sul sito dell'*Hellenic Republic asset development fund*. Fra queste l'area di Kassiopi, a Corfù, più le spiagge di A-fantu, a Rodi e la penisola, sopracitata, di A-stir Vouliagmenis. Chissà che non ci faccia un pensierino anche il cancelliere tedesco Angela Merkel, sarebbe un affare da non lasciarsi scappare, specie in vista dell'estate 2013.

Il fiume carsico di "Alba dorata" aumenta il suo consenso. Quale futuro politico?

Sindrome di Kasidiaris

Inutile girarci intorno, "Alba dorata" ha preso quasi il 7% alle ultime elezioni ed è stata votata da 426 mila cittadini. L'unico punto di partenza possibile è questo, ogni analisi non può prescindere da questo dato. Inutile scandalizzarsi, dannoso, ed un tantino arrogante, tacciare di follia collettiva il popolo ellenico: "Alba dorata" ha riscosso il favore di non poca parte della popolazione, e in democrazia il risultato elettorale va accettato, qualunque sia. E "Alba dorata" non sembra fermarsi qui, i sondaggi elettorali danno il movimento di estrema destra in costante crescita (i sondaggi la danno al 12%), nonostante le violenze alle quali sembra abituare gli organi di informazione: dai raid nei mercati degli immigrati dove alla richiesta dei documenti segue la devastazione delle bancarelle, al deputato che schiaffeggia il politico avversario e si nasconde per due giorni presentandosi poi come un perseguitato. Simpatizzanti, militanti e dirigenti continuano a far parlare di sé in cronaca nera, vengono "massacrati" dai giornali, ma la loro avanzata continua.

Ma le autorità non fanno niente? No, non fanno niente. Anzi è notizia recente che le forze di polizia, il cui 50% dei membri ha votato proprio per "Alba dorata", stanno addirittura invitando i cittadini vittime di furti e rapine a rivolgersi alle ronde anticrimalità che i *chrisiavghites* (i militanti di "Alba dorata") stanno istituendo in diverse zone del Paese. Ma non basta: la loro voce in Parlamento viene ascoltata. Pochi giorni fa, la polizia ha diramato un comunicato in cui afferma di aver arrestato l'amministratore di una pagina *Facebook*, accusato di «blasfemia» e «vilipendio alla religione». Il 27enne si era permesso di fare satira su Padre Paisios di Monte Athos, un monaco ortodosso scomparso nel 1994, particolarmente venerato nel paese ellenico e in Russia. Si dice che il monaco fosse una persona dalla spiccata spiritualità, nonché un profeta che faceva miracoli. La pagina incriminata era tutta giocata sulla storpiatura del nome del monaco – da Paisios a Padre Pastitsios (parafrasando il nome di un piatto). Da qualche anno a questa parte, Padre Paisios è anche diventato una figura di riferimento per l'estrema destra. La richiesta di arrestare l'amministatore della pagina «Elder Pastitsios» è arrivata proprio dal deputato di "Alba Dorata" Christos Pappas, che ha presentato in Parlamento una interrogazione in cui chiedeva che la polizia postale intervenisse per fermare «l'umiliazione» alla sacra memoria del monaco. Sorprendentemente, la polizia ha ottemperato all'invito censorio dei neonazisti con zelo e solerzia. Da notare che finora la Chiesa Ortodossa ellenica non ha rilasciato alcun commento.

E che dire dei tafferugli innescati da militanti di "Alba dorata" ed alcuni pope di fronte ad un teatro in cui doveva recitare una opera teatrale in cui Cristo era rappresentato come una figura ambigua? Anche in questa, come in altre occasioni, la polizia è arrivata, ha assistito alle violenze ma non si è mossa, né tantomeno ha permesso agli attori di entrate a teatro.

Chi si immaginava, fino ad un anno fa, che ci fosse la società ellenica fosse percorsa da questo "fiume carsico". Oggi, nonostante pestaggi agli immigrati, saluti nazisti e dichiarazioni improvvide, "Alba dorata" viene identificata dagli elettori come la forza che si oppone alla politica che ha portato la Grecia alla bancarotta e ai politici corroti, l'elettore ritiene che i militanti del partito, in costante ascesa, siano gli unici a volere il bene del paese ellenico. La si potrebbe chiamare sindrome "schiaffo di Kasidiaris", dal nome del portavoce del movimento, la cui aggressione in diretta tv all'avversario politico (una deputata comunista) di turno è stato reinterpretata come uno schiaffo all'intera classe politica.

"Alba dorata" si farà fagocitare dai meccanismi elettorali, come sembrano lasciar supporre le ultime dichiarazioni pubbliche, magari in vista del governo del Paese o siamo davvero di fronte ad una rivoluzione non progressista? La democrazia si basa sul consenso, ed il voto ad "Alba dorata" è quanto di più democratico possa esistere. Anche i diritti devono essere condivisi ed i loro criteri di attribuzione devono essere riconosciuti: ora in un contesto di crisi una parte della popolazione ha deciso di non riconoscere più la validità di tali diritti per alcune categorie di persone, quali gli immigrati. Senza benessere, la democrazia è destinata a diventare autoritaria? E per opporsi ad "Alba dorata", parlando di interventi concreti e non di sterile indignazione, servirà un autoritarismo di segno opposto magari mettendo fuori legge il partito e criminalizzando di fatto i suoi elettori? Forse "Alba dorata", composta da ultras e poco più, non ha ancora deciso quale strategia adottare, o forse i dirigenti non hanno una strategia - difetto tipico di tutta la classe politica ellenica.

Il Palazzo d'estate

Un incontro fortuito, avvenuto nel 1982, fra il noto archeologo Yannis Sakellarakis e un pastore cretese è all'origine di una scoperta archeologica di eccezionale importanza. Si tratta di Zominthos, un'insediamento del periodo minoico sull'omonimo altopiano a 1. 187 metri, alle pendici dello Psiloritis, il monte più alto di Creta, e a circa otto chilometri dal villaggio di Anogia, sulla strada che portava da Knossos all'Ideon Andron, la grotta dove secondo la mitologia nacque Zeus.

Il pastore, che viveva ad Anogia, invitò l'archeologo a visitare il terreno di pascolo del suo gregge che si trovava appunto a Zominthos. Il nome era sufficiente per far sospettare ad un esperto come Sakellarakis che forse qualcosa di importante si trovava in quella località dal nome antico. Infatti, recatosi a Zominthos il giorno seguente, si rese conto di trovarsi davanti ad un insediamento di epoca minoica i cui resti erano nascosti da una folta vegetazione. Un anno dopo, nell'estate del 1983, Sakellarakis insieme con la collega Efi Sapuna (sua compagna di vita e di lavoro) avviò i primi scavi durati fino al 1990, poi ripresi nel 2004 e tuttora in corso.

Negli ultimi anni sono tornati alla luce i resti di un impressionante e lussuoso edificio di 3.500 anni fa, alto due o tre piani, con circa 80 locali fra cui magazzini e laboratori. L'edificio si estende su una superficie di circa 1.360 metri quadrati ed è in ottimo stato di conservazione. Si tratta - come ha spiegato Sapuna-Sakellaraki al settimanale To Vima - del primo insediamento minoico di montagna costruito nello stesso periodo in cui venne eretto il Palazzo di Knossos.

Inoltre, sostiene l'archeologa, è la più grande residenza estiva di epoca minoica finora conosciuta. La struttura della costruzione dimostra che non si trattava di una dimora stagionale di pastori, ma di una abitazione di lusso di personalità importanti della vita minoica. Senza dubbio, aggiunge Sapuna-Sakellarakis, l'edificio costituiva un grande centro amministrativo ed era stato costruito con grandi e lunghe pietre mentre tutti i muri erano dipinti con vari colori come dimostrano i pezzi dell'intonaco ritrovati sul posto. Il palazzo, secondo gli esperti, sarebbe stato distrutto da un violento terremoto. In base a quanto emerso finora dalle ricerche, nel Palazzo di Zominthos si possono distinguere tre periodi che coincidono il primo con la sua costruzione intorno al 1900 a.C., il secondo intorno al 1600 a.C. all'epoca della sua massima prosperità e la distruzione causata dal sisma e, infine, intorno al 1400 a.C. che coincide con la costruzione di un altro edificio eretto a poca distanza.

Disfonia

Guido Neri

dalla prima

"To be continued" si leggeva con ansia negli schermi televisivi alla fine di ogni puntata degli interminabili serial americani anni '80: il climax continua a crescere e l'ansia pure.

Se il moltiplicarsi delle denunce sia segno di rinnovamento, di una nuova tangentopoli o se sia solo una nuova puntata di una resa dei conti interna agli stessi partiti non è dato saperlo. Certo, tale ultima tesi potrebbe trovare un qualche fondamento nella insolita velocità con cui i leader dei vari partiti e i componenti della medesima coalizione stanno scaricando coloro che sono toccati dai fatti illeciti. «Voti dell'ndrangheda, manette al Pirellone, ultimatum della Lega, trema Formigoni», titolava Repubblica, dando l'impressione che gli aspetti giudiziari siano legati a quelli politici, ma non necessariamente che i secondi siano conseguenze dei primi.

Personalmente, non credo che negli ultimi anni si siano moltiplicati gli episodi di corruzione, già malauguratamente diffusi e radicati nel sostrato sociale e "culturale" italiano, ma trovo che si sia allargata la virulenza dei comportamenti illeciti.

Curiosamente, gli interessati continuano a stigmatizzare come deprecabili non i fatti in sé ma la loro diffusione: alla fine, come sempre, è colpa della globalizzazione che ha reso più rapida la condivisione delle informazioni.

Consentitemi la disfonia, ma mi pare che la corruzione sia l'unica cosa bipartisan in Italia, per usare un termine che suona male. La cosa "bella" è che finalmente riusciamo a capire che Batman, inteso come Fiorito o Maruccio, non è né di destra, né di sinistra, né di centro o forse è tutti e tre insieme.

La cosa "brutta" è che abbiamo la prova che la corruzione è arrivata ad incidere sulla democrazia: l'organizzazione criminale è diventata la "holding" attraverso cui ottenere voti. Mafie, politica e impresa si sono unite, spiegava Roberto Saviano nei giorni scorsi: il voto, così come le gare d'appalto, sono ormai condizionati da imprese che possono offrire prezzi migliori in quanto hanno accesso a liquidità derivanti da attività illecite, al di là e al di fuori del mercato, in barba alla globalizzazione.

Frattanto, in Parlamento siedono ancora, resistendo strenuamente al virus dell'assenteismo, 117 parlamentari sottoposti a procedimento penale; fra di essi 46 sono stati condannati.

In questo scenario non ci resta che attendere con ansia la ciliegina sulla torta: l'approvazione della legge anticorruzione che, per dirla con Crozza: «Sta filando liscia come un monologo di Celentano».

RISIEDO IN GRECIA
esercizi e servizi professionali
gestiti da italiani.
facebook ...cerca la nostra pagina e dicci cosa fai.

EUREKA.gr
Aut. Trib. Torino, n.5362 del 10.03.2000
Mensile in lingua italiana
Chiuso in tipografia il 31 Ottobre 2012
Editore: Sergio Coggiola
Direttore Responsabile: Sergio Coggiola
Sede: Tsakalof 19, 10673 Atene
Tel: +30.210.7248240
In redazione: Alessandro Carbone, Giacomo Carelli, Sergio Celoria, Maurizio De Rosa, Luca Focardi, Alfonso Lamartina, Federico Nicolaci
Redazione romana: Valeria Arnaldi
valeria.arnaldi@tin.it
Tipografia:
Pillar A.E. - Pertsemli 26
Virona 16231 - Atene
Gli articoli esprimono opinioni personali e non riflettono necessariamente il pensiero della direzione del mensile